Conto Corrente con la Posta

Giovedì 22 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 95

L'incrociatore da Battaglia

Nelle poche azioni navali svoltesi in questi primi mesi di guerra è quasi sempre comparso l'incrociatore dreadnought, o, come meglio si dice, l'incrociatore da battaglia.

Ormai è a tutti noto il concetto che ha dato origine a questo particolare *tipo di nave. Fino alla comparsa delle* navi monocalibre (1908), l'incrociatore era, in poche parole, una nave di linea ridotta, ma di aumentata velocità destinata a costituire le «divisioni volanti», atte, cioè, a spostarsi rapidamente da un punto all'altro del *teatro della guerra, che spesso è* (come nella guerra di Libia) molto esteso Essi erano destinati a combattere azioni importanti del nemico *mantenendosi alle distanze* e nelle posizioni loro consentite dalla grande velocità di cui potevano disporre; potevano infine cooperare validamente all'azione combinata delle squadre riunite, sia in una grande battaglia navale (Tsushima), sia nel battere le *posizioni di una piazzaforte* (Porto Arturo).

L'incrociatore da battaglia è stato creato quasi dal medesimo concetto: meno protetto *della nave di linea*, ma difeso da una cintura relativamente forte, estesa a quasi tutta la parte emersa dello scafo, di uno spessore che oscilla fra i 229 e 270 millimetri, dotato di molta velocità (fra i 27 e i 32 nodi orari), e di artiglierie del *medesimo calibro di* quelle poste a bordo delle navi di linea, di dimensioni maggiori per poter ricevere a bordo motrici più potenti e per essere dotati di maggior quantità di combustibile, essi sono finora pensati come destinati a formare le due estreme *ali di combattimento, atte ad avviluppare* il nemico incapace di opporsi alla volontà dell'avversario più forte ed astuto.

×

Appunto nella guerra navale sembra che, *ed anzi* per *lo meno* finora è così certamente, l'incrociatore da battaglia non ha corrisposto allo scopo per cui era stato creato. Infatti ha fatto l'ufficio della *nave di linea*, per quanto non abbia quasi mai avuto a combattere con «navi di linea» propriamente dette.

Nella prima battaglia di Heligoland la squadra degli incrociatori dreadnought servì d'appoggio alle navi leggere che *furono, per dir così*, le protagoniste dell'azione principale. Le grosse navi, credo, non si valsero nemmeno *delle maggiori artiglierie* limitandosi a bombardare e coprire di proiettili gli esploratori del nemico, che in breve volger d'ora dovettero ritirarsi *in cattive condizioni e diminuiti* di numero. Qui non rifulsero certamente le doti speciali delle grosse navi, *se non nel semplice fatto* che data la loro velocità poterono navigare in linea con gli esploratori e ritirarsi quando loro parve opportuno, per non dover *accettare battaglia da forze superiori* nemiche, le quali, uscite dal ...e di Kiel, stavano avanzando contro i *temerari avversari. Nella battaglia* delle Falkland l'«Indomitable» ebbe molto presto ragione degli avversari, che del resto erano molto deboli. Credo anzi che in quell'azione combattuta in mari così lontani da basi navali poste su territorio patrio, non fosse *solamente* l'«Indomitable», ma almeno vi partecipassero due navi del tipo, se non tre. Qui è da ...i quanto abbia servito l'alta velocità, *non certamente inferiore ai* ...i. Infatti esse poterono, valendosi, spostarsi rapidamente dal Mediterraneo, dove certo si trovavano, e raggiungere le Isole Falkland e così vendicare prontamente la sconfitta subita qualche tempo innanzi a *Coronel*.

Nell'ultima battaglia di Heligoland, o anche delle isole Frisie, perchè ...mente avvenne vicino a queste, i tedeschi erano in condizioni di inferiorità, non solo per il numero delle navi, ma anche per le artiglierie *a bordo di queste*.

In tale stato di cose i marinai del Kaiser non potevano far di meglio che cercare di ritirarsi nelle loro basi navali attirando gli inglesi nelle acque ...te, ciò che però non riuscì loro. I tedeschi, poterono valersi solamente *dei pezzi in ritirata. Ora mi* ...ra di capire perchè gli alemanni ... ultime costruzioni hanno prediletto la disposizione delle torri poppiere ...oro permette di utilizzare un maggior numero di grosse artiglierie in ritirata, che non in caccia. La giornata *finì con la vittoria degli inglesi* e l'affondamento del *Blücher*: i vincitori soffrirono però gravemente della troppo grande sottigliezza delle corazze ...intura che furono facilmente perforate dai proietti dei tedeschi e provenienti fin dai 210 mm. della nave affondata. (Il *Blücher* fu l'ultimo degli incrociatori corazzati costruiti dalla Germania, prima di porre sullo scalo i tipi *Goeben*; era armato con 12 210 mm. e calibri minori).

Furono gravemente danneggiate le navi *Lion* e *Tiger*, ma, specialmente la prima, che ebbe compartimenti stagni allagati e dovette rientrare a Chatham *molto in ritardo rispetto alle* altre.

Abbiamo infine da esaminare un combattimento avvenuto al largo di Sebastopoli nel Mar *Nero, fra il Goeben* e il *Breslau* in ricognizione e la flotta russa. Le due navi pseudo turche in *ricognizione s'incontrarono* con una squadra nemica e dovevano accettare battaglia. Questa battaglia ha dimostrato che è grave sbaglio sacrificare la *corazzatura unicamente a favore* della velocità e volersi attenere a galibri che risulteranno sempre inferiori a quelli di un probabile nemico.

La *Goeben* e la *Breslau* navigavano in prossimità della costa della Morea, quando furono avvistate dalla II divi*sione della flotta russa del Mar Nero*, tutta composta di pre-dreadnought armate con 4 305 e 4 203. Il tempo era nebbioso e quindi le distanze ravvicinate. *Le navi dello Zar*, poichè dotate di poca velocità, manovrarono opportunamente per non lasciarsi *sfuggire le avversarie*; malgrado ciò la *Breslau* valendosi dell'alta velocità potè volgere rapidamente la prora verso il Bosforo e mettersi così al sicuro. *Sembra che i principali danni* del *Goeben* siano stati riportati dalle torri racchiudenti i pezzi da 280 mm. delle *quali tre sono state inutilizzate*. Anche le *ciminiere devono aver sofferto* assai, senza dire che i proietti da 305 mm. devono *ave fatto dei discreti squarci nella cintura*, non eccessivamente *forte*, della *nave*, che nell'insieme *si è dimostrata inferiore di molto all'aspettativa*.

Le granate scoppiate nell'interno della nave hanno determinato incendi pericolosi, smontati diversi pezzi *antisiluranti e infine fatto* dei vuoti nel personale e specialmente *fra gli inservienti*. Tuttavia essa sebbene danneggiata nelle macchine, disponendo ancora di un nodo di più o due, ha potuto *fuggire a sud e riunirsi, nel* Corno d'Oro, alla sua più fortunata compagna.

Pochi sono gli insegnamenti che si possono trarre da queste azioni che sono lungi da avere quella importanza, dalla quale, come dalla battaglia di Tsushima, *è possibile dare un più giusto indirizzo* alle costruzioni navali militari. Tuttavia non per altro io ho voluto scrivere queste parole, se non per far notare che mentre vi sono alcuni che sostengono non essere necessaria la gran velocità, ma forte *corazzatura*, i fatti avvenuti sino ad ora dimostrano appunto che se la corazzatura è una gran bella cosa, più che necessaria ad una nave di linea, pur tuttavia *non bisogna* dimenticare che la velocità è uno dei primi fattori che permettono alla nave di accettare o no battaglia, di trasportarsi da un punto all'altro del mondo con la più grande prontezza e facilità, onde rimpiazzare perdite che altrimenti potrebbero essere dannose per l'andamento generale della guerra. Ho detto però, poco innanzi che neanche la corazzatura deve essere sacrificata *(come risulta dall'ultimo esempio che ho portato)* alla velocità, ed anzi per me penso esserne più che utile una forte (sui 300 mm), ma non eccessiva, poichè è presumile che *ora non avverranno* più combattimenti a breve distanza.

Come si otterranno ambedue le qualità? come si riuscirà ad ottenere la gran velocità, la gran protezione ed a conciliarle con un forte armamento? *Aumentando il dislocamento, che ormai* anzi è giunto a 32 000 tonn., ciò che sembra essere sufficiente. Le nostre *Colombo* di 29 700 tonn. sembrano rispondere allo scopo (arm. 8 381, vel. 28 nodi contrattuali, cintura 300 mm). Solamente se in seguito si vorrà aumentare il *calibro delle artiglierie* e i mm. di corazza sarà necessario aumentare il dislocamento. Che è accaduto all'apparire di queste navi? L'incrociatore dreadnought si è fuso con la nave di linea, poichè ormai questa è capace di adempiere all'ufficio di *forte unità di squadra e di potente* e veloce scorridore dei mari.

Argonauta.

Notizie dal Friuli

Per il miglioramento zootecnico

L'AUMENTO DEL SUSSIDIO DELLA PROVINCIA

La Commissione Zootecnica nell'intendimento di consolidare e migliorare le attitudini *economiche in rapporto* all'ambiente in cui gli animali vengono sfruttati per risolvere nel modo più *serio e duraturo il* quesito economico della loro utilizzazione ha fissati i seguenti capisaldi della sua azione:

1. Aumento dei tori da razza e razionale *assestamento delle stazioni di* monta che non si debbono più ritenere oggetto di speculazione sibbene istituzioni di pubblica utilità.

2 Selezione accurata dei torelli del piano, nati ed allevati in provincia, a mezzo di frequenti visite nelle stalle degli allevatori e *mostre sistematiche* annuali mandamentali ed intercomunali.

3. Acquisto ed importazioni di torelli non meno di 70 all'anno, *preferendo* sempre, a parità di merito, quelli nati ed allevati in Provincia.

4. *Alpeggio razionale* dei bovini sia per il bestiame di montagna che per quello di pianura, con le modalità richieste dalle diversità delle razze e degli ambienti.

5. Impianto del libro genealogico per ciascuna delle due razze più importanti *della Provincia* allo scopo di seguir colla massima esattezza le diverse fasi del lavoro da svolgersi.

Per lo sviluppo delle manifestazioni concernenti la specie *bovina è preventivato*, per il 1915 l'importo di Lire 50.500 delle quali 38 000 vengono assunte *dallo Stato, 7750 dalla Commissione* zootecnica e L. 4750 dagli enti locali.

Per gli equini L. 2800 da sostenersi a parti uguali fra la *Commissione* e Ministero

Pei suini e la lotta contro le epizoozie L. 1800 *delle quali* L 1200 a carico del Ministero e L. 600 a carico della Commissione zootecnica.

Per gli altri animali piccoli da cortile L. 1200 da sostenersi per metà dal Ministero e per l'altra metà dalla Commissione.

Assieme L. 56 300 delle *quali* lire 51200 a carico del Ministero, L. 4750 a carico degli enti locali e L. 10 350 a carico della Commissione zootecnica.

A tutto ciò si devono aggiungere le spese inerenti al funzionamento della Commissione che, per lo sviluppo assunto, richiede un *forte* aumento delle spese d'amministrazione e la necessità di un impiegato d'ordine; per il 1915 furono preventivate a questo *scopo* L. 2000.

Le continue ispezioni dell'Ispettore zootecnico esigono un maggior stanziamento di indennità di trasferta nella somma di almeno L. 2000 a questo scopo verrà in seguito richiesto anche un aumento del contributo Ministeriale: *in fine l'applicazione del regolamento* sulla visita preventiva dei tori, combinata colla pratica utilissima delle rassegne a premi, porta con sè una spesa che d'anno in anno assumerà *proporzioni* maggiori mano a mano che andrà migliorando la qualità dei ripro*duttori, colla conseguente necessità di* aumentare il numero dei premi.

Sulla base dell'esperienza fatta si è previsto il bisogno di circa L. 1500 fissate nella cifra di L. 1450.

Riassumendo il concorso finanziario chiesto all'Amministrazione provinciale *va così ripartito*:

1. Per le iniziative rivolte al miglioramento bovino	L	7750
2. *Per l'applicazione del Reg*ol. sulla visita preventiva dei tori da razza	»	1450
3. Per il miglioramento ippico	»	1400
4. *Per gli animali piccoli e* da cortile	»	600
5. Per il funzionamento della *Commissione zootecnica*	»	2000
6. Per trasferte dell'Ispettore zootecnico	»	2000

Totale L. 15800

Questo preventivo è mantenuto nei limiti della massima economia consentita dalla natura dell'attività intra*presa: può darsi che col volger degli* anni qualcuna delle iniziative suaccordate non richieda tutto l'importo previsto, e che qualcuna altra invece ne esiga una maggiore; perciò allo scopo di impedire che la libertà d'azione della Commissione zootecnica non venga inceppata da pastoie amministrative, si è domandato che il sussidio della provincia sia concesso sotto *il titolo generico di* «contributi alla Commissione zootecnica provinciale per provvedimenti zootecnici».

Siccome poi l'opera della Commissione zootecnica è necessariamente lenta, ed oltre che intensa deve essere costante e continuativa, la Deputazione *provinciale ha accolta la sua domanda* di accordare l'aumento del contributo per un decennio a partire dal 1916

Tale aumento è fissati dal seguente ordine del *giorno* che la Deputazione proporrà all'approvazione del Consiglio:

«Il *Consiglio* provinciale facendo plauso all'operato della Commissione zootecnica provinciale ed approvando il programma di lavoro per gli esercizi *futuri, delibera di portare* il contributo della Provincia alla Commissione suddetta a partire dal 1916 e *per i dieci anni successivi ad annue* L. 15800 *iscrivendo in bilancio tale* somma sotto la voce «Contributo alla Commissione zootecnica provinciale *per provvedimenti zootecnici*» e togliendo dal bilancio i seguenti stanziamenti:

a) Per il *miglioramento* bovio Lire 6000.

b) Per il miglioramento equino lire 1000.

c) Per il *miglioramento* suini L. 500.

d) Per il *miglioramento* animali piccoli da cortile L. 200.

e) Per *indennità* all'Ispettore zootecnico *L. 1000*

f) Per l'approvazione dei tori L 1000. — In tutto L 9800».

I lavori del Magistrato alle Acque

Il Magistrato alle acque ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori *nella nostra provincia*:

Ripristino della difesa a presidio dell'argine sinistro del Tagliamento superiormente al cippo 11 in comune di Codroipo. *Importo lire 13 mila.*

Risarcimento a sistemazione della difesa frontale detta di S Giorgio in destra del Tagliamento *fra* i cippi 77 e 79 in comune di S. Michele del Tagliamento. Importo lire 155.000.

Demolizione e ricostruzione del muro di *sostegno* a valle *della* rampa Gazzola in sinistra del Tagliamento nell'abitato di Latisana. Imp. lire 6200.

Delegazione scolastica governativa

L'altro ieri si è radunata la Delegazione scolastica governativa. Vennero approvati gli affari:

Bilancio Preventivo Amm. Scolastica pel bimestre maggio-giugno Bagnaria Arsa, progetto edificio scolastico Sevegliano — Pinzano al Tagliamento idem Colle con Campeis — Azzano Decimo id m. Fratta e Tiezzo — S. Maria la Longa idem; Tissano — S. *Giorgio* Richinvelda, idem. S Giorgio, Rauscedo, Domanin, Provesano — Pralamano domanda sussidio per arredamento scolastico — Pavia di Udine idem. *relatore* cav. *Perosa*, Fagagna, S aiuto Patronato Scolastico, Arzene idem. Enemonzo idem.

La Giunta Prov. Amm. in sede di contenzioso

Due appelli elettorali

Si è *ieri riunita la G. P. A. in sede* di contenzioso. Vennero discussi i seguenti ricorsi elettorali:

Ricorso di Pizzicato Antonio fu Nicolò contro l'eleggibilità a consigliere comunale di Caneva di Sacile di Santin Sante di Abramo.

La *relazione venne estesa dal membro* della G. P. A. avv. Quaglia. Non vi fu discussione.

Ricorso di Staffetta Biagio fu Pietro contro la eleggibilità di Chiassi Giuseppe fu Giovanni o Ligna Prat G. B. fu Leone a consiglieri comunali di Forgaria.

Relatore avv. Quaglia.

Erano presenti il ricorrente e il di lui patrocinatore avvocato Emilio Driussi.

Le ragioni dei due consiglieri vennero sostenute dall'avvocato Giovanni Cosattini.]

da Palmanova

Per il natale di Roma

Il comitato locale della Dante ha pubblicato quest'oggi un manifesto *ispirato su quello del comitato* centrale, e con la seguente chiusa: «Questa data segna l'alba di Roma, l'immortale nostra protettrice, sia consacrata quest'anno alla *preparazione* dell'animo.

Guardiamo al di là dei prossimi *eventi*: non per noi; pei *figli* dei nostri *figli*, per la terra dei nostri affetti: Italia!»

da Spilimbergo

L'inaugurazione della Pielungo - S. Francesco

Domenica ventura seguirà l'inaugurazione del nuovo tronco stradale che *congiungerà*, in val d'Arzino, *le frazioni* di Pielungo e San Francesco.

Come si sa la strada è una continuazione di quella Regina Margherita regalata dal defunto co. Cecconi Giacomo.

Quest'ultimo tronco, che costa lire 100 *mila*, fu *fatto* a tutte *spese* del conte Mario Cecconi.

Alla cerimonia inaugurale sono invitate *le autorità* e molti privati cittadini.

da Cividale

Alla Società Operaia

Ieri sera si radunò il Consiglio della Società Operaia. Venne preso atto *delle comunicazioni fatte* dal presidente sig. Ettore Zanuttini, compresa quella dell'ottenuto sussidio di L. 1000 dalla Provincia per la scuola d'arte.

Il Presidente riferì del buon andamento della scuola di coltura generale.

Approvò il *resoconto generale* 1914 con un civanzo di L. 2383 57 e con un patrimonio depurato di lire 67869 68. Venne stabilito un concorso di lire 20 pro disoccupati; fissata la *data* per la convocazione dell'assemblea al 4 maggio p. v.; ratificò una delibera *della Direzione* ed ammise tre nuovi soci

da Paluzza

Per i lavori idraulici

Al *nostro sindaco* pervenne il seguente telegramma dal Ministero dei lavori pubblici:

«Circa le opere del bacino montano dell'alto But e in *corso presso il* magistrato alle acque l'istruttoria per determinazione del perimetro del bacino *stesso* e *per l'esame* da parte di quel comitato tecnico dei due progetti dell'importo di L. 519041 60 e di lire *168609 60* rispettivamente per la parte idraulica e *per quella forestale*.

Tali opere erano state chieste in concessione dal consorzio di Paluzza, *Treppo* e *Ligosullo* a norma di legge, ma in vista delle continue premure che pervengono per l'esecuzione di tali lavori, è stato incaricato il magistrato alle *acque* ad esaminare con tutta sollecitudine se, in relazione allo stato dei fondi, possa farsi luogo alla esecuzione diretta, a cura dello stato, anche parziale delle opere stesse».

da S. Giovanni di Manzano

Un appostamento riuscito bene

I carabinieri *della stazione* di S. Giovanni di Manzano vennero a sapere che si voleva ieri far passare il confine a un carro *carico* di farina di grano.

Alle ore 20 30 si recarono al confine di Corno di Rosazzo e sorpresero alcuni individui con sacchi sulle spalle che da una casa *isolata si dirigevano* verso il confine. Mentre uno di questi passava fra un filare di viti venne *fermato dal* carabiniere Beluzzo. Ne seguì una fiera lotta. Ma sopraggiunto un altro milite, il contrabbandiere potè essere fermato. Fu riconosciuto per il *pregiudicato* Domenico Furlani di Premariacco d'anni 33.

Gli furono trovate addosso 150 lire.

Il maresciallo con alcuni militi ritornò sul posto, e poterono *fermare* un altro individuo, certo Colautti Eugenio da Manzano. Questi però disse di non saperne nulla. *Poco distante da* questa località fu trovato un sacco di riso.

da Tarcetta

Per le strade comunali

Il sussidio della Provincia

Il nostro Comune ha avanzata alla Deputazione Provinciale istanza per ottenere un sussidio che consentisse la costruzione di strade comunali da anni allo studio.

La Deputazione provinciale venendo incontro ai desideri del Comune, pro*porrà all'approvazione* del Consiglio, che se ne occuperà nella prossima tornata un ordine del giorno col quale: si delibera di accordare al Comune di Tarcetta *un sussidio di lire* quindicimila (L. 15000) per la costruzione del ponte di Lasiz sul Natisone, della strada mulattiera Porvarsela-Erbezzo-Goregoavas-Montefosca-Cale e dell'altra strada pure mulattiera Tarcetta Oloigu'is sulla base di una spesa preavvisata di L. 112000 *o meglio* di quell'altra cifra che sarà determinata in seguito ai risultati delle pubbliche aste, sussidio da pagarsi in dieci annualità a partire di quella dell'inizio dei lavori ed in relazione alla proporzionale prosecuzione dei medesimi, valendosi del *fondo stanziato a calcolo* in bilancio per concorsi per la costruzione di strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

QUANDO SI COSPIRAVA...

LA FANTINA

Novella di ANNA FRANCHI

La Fantina era una ragazzetta svelta bruna *coi capelli al vento e il vestito* lacero.

Viveva sempre attorno ai cavalli. Nei campi delle corse era la prima a giungere, si accoccolava in un angolo e seguiva l'andare dei cavalli con una strana ansietà che pareva una fissazione.

Quando correvano i barberi attraverso Firenze, la Fantina moveva la corsa con loro e si fermava quando, sfinita, cadeva sul selciato.

Una volta fu raccolta con la testa rotta. Guarì e ricominciò.

Crescendo, fu più composta nel vestire, ma ugualmente ansiosa della vita dei cavalli. Viveva con una vecchia zia, poverissima, che elemosinava, e che non si occupava di lei. La ragazza viveva della carità che le facevano i vetturini di piazza.

Quando *fu divenuta una bella* ragazza, la vita la travolse e visse a suo modo una vita d'amore nelle stalle, *tra i fieni*, tra le zampe dei cavalli. La Fantina aveva delle ripulse strane, delle dedizioni incondizionate.

— E' una pazza! — dicevano alcuni.

— E' una *spia* — *disse* una volta un ragazzaccio che l'aveva sorpresa addormentata in un sottoscala.

Ma la ragazza seppe della parola e con le esili braccia piegò la schiena al calunniatore. Non lo dissero più

Una volta, vide passare, stretto nei *ferri*, un giovanotto che *ella aveva amato* più degli *altri*, e un odio sordo, acuto la prese per quei birri.

Chiese a qualcuno:

— Che cosa ha fatto?

— Ha congiurato — le risposero.

— Perchè?

Glielo spiegarono, ed ella pensò alla grandezza delle persone che congiuravano.

Da allora nessuno potè mai più dire ciò che facesse la Fantina. Passava più composta, più pensosa. Andava ancora nei campi delle corse, seguiva con ansia l'andare dei cavalli, porgeva dei fiori ai vincitori; ma era meno sporca, meno agitata; talvolta vendeva i mazzolini, tal'altra, *seduta sui gradini di* Santa Croce, o sotto gli Uffizi, faceva la calza con l'attenta frettolosità di chi deve finire un *lavoro per mangiare*

La notte i vetturini di piazza della Signoria la vedevano spesso, guardinga, sfuggire le perlustrazioni dei birri del Granduca, nascondersi, stare in agguato.

Qualche cosa si agitava nel cervello strano della *ragazza, ma niuno lo* seppe, e nessuno osò di chiederglielo.

Una notte due uomini intabarrati la *sorpresero che origliava* ad una porta di Borgo de' Greci. Uno dei due la prese pei polsi e le fischiò nelle orecchie:

— Maledetta spia!

La Fantina cavò di seno un coltello, e prima di vedere chi fosse l'uomo, *vibrò un colpo che sgusciò tra* l'abito e la carne.

L'altro uomo le fermò la mano e le mise sotto il viso una lanterna.

— La Fantina! Che fai qui?

— Voglio entrare con te, non sono una spia — disse la ragazza alzando gli occhi. Aveva *riconosciuto l'uomo* che un giorno aveva veduto passare tra i birri.

— Va là, sciocca. Vattene e non ritornare mai più attorno a questa porta.

Il coltello era caduto nella lotta. La *ragazza lo raccolse e con fierezza*:

— Ti voglio bene, a te, se non lo sai, te lo dico. Voglio congiurare anch'io con te. Nessun uomo più osa avvicinarmi. Lavoro. Non ti chiedo nulla di più se non di seguirti, di essere il tuo cane di guardia. Mi credono una pazza; ma non la sono. Mi fingerò ancora più pazza di quanto mi credano; nessuno si sospetterà di me.

«Ma non mi cacciar via. Se respingi la mia offerta, mi ammazzo qui».

L'uomo fissava quegli occhi neri e fondi e non sapeva decidersi.

La ragazza aveva approfittato di un momento di debolezza, si era divincolata, e rapidamente aveva bussato alla porta il *segnale* convenuto che ella conosceva per averlo sorpreso durante i suoi agguati. Gli uomini non ebbero il tempo di spingerla, di trascinarla *via*; la *porta si apriva, mentre* dal fondo della strada veniva l'eco di passi cadenzati.

— *La pattuglia.*

Spinsero dentro la Fantina, la porta si richiuse, e poco dopo il rumore dei passi si perse nella lontananza.

Di quella notte *rimase* nella *mente* della donna una memoria cocente, ne ebbe scopo di vita, di affetti. Tutta una dolcezza o tutta una grandiosità di visioni; tutta una dedizione fu per lei quella notte.

Il giuramento sacro sullo scarno teschio e sulla nuda spada; le parole minacciose e pur buone, la missione di tacere ed agire furono per lei tale un compiacimento *che nemmeno* un muscolo della sua persona tremò. Disse a loro e sa stessa:

— *Se dovessi morire* per salvare uno di voi, morrò. Lo giuro.

E da quella notte la Fantina fu ovunque si congiurava: guardinga e abilmente ritornata ad una vita pazzesca, stracciata, di nuovo appassionata di corse e di cavalli, con urtoni e cattivi garbi penetrava tra i crocchi, caddeva addosso di coloro che susurravano parole segrete, seguiva quei che le parevano sospetti di spionaggio Fu prezioso aiuto, fu devoto strumento di sicurezza.

Ed ella era felice. Per comparire dinanzi agli uomini che l'avevano accolta ed avevano accolta ed avevano avuto fiducia di lei, e più specialmente per colui che ella amava, ritornava pulita, composta, corretta.

In una notte del febbraio 1859, a Firenze, era atteso un uomo, grandemente adorato da quei che speravano l'Italia redenta dalla tirannia austriaca.

Fu detto alla Fantina che vigilasse bene, attentamente; gravi cose si preparavano.

Era notte nebbiosa, ghiaccia. In piazza della Signoria i rari lampioni a petrolio mal diradavano le tenebre. Non passava anima viva.

Lenti e gravi i dodici tocchi dell'orologio di Palazzo si diffusero nell'aria gelida e parvero lunghi come una attesa di dolore per la ragazza accoccolata dietro la fontana del Biancone.

Dalla via de' Gondi venivano cauti due uomini. Quando furono presso alla fontana uno dei due si chinò che se volesse allacciarsi una scarpa. Sottile, gli uscì dalle labbra un sibilo subito soffocato.

La ragazza protese la testa e con un soffio:

— Sono qui.

— Attenta.

— Tutta per voi.

— E' passato?

— Nessuno fino ad ora.

— *Saranno in due, uno segue l'altro.* Si fermeranno un secondo, rassicurali. Noi andiamo.

— Nulla di cambiato?

— No Nella carbonaia di Geppe del Lucci, sul greto.

— *Ho capito.*

I due si allontanarono. La Fantina si rannicchiò ancora presso la fontana, tirandosi uno scialle sulla testa per ripararsi dagli spruzzi gelidi dell'acqua.

Ma un minuto appena dopo questo rapido colloquio, uno strano mormorio richiamò la sua attenzione. Cautamente strisciò attorno alla fontana, calò lo scialle ed ascoltò.

Ai piedi della statua del Medici le parve di scorgere due ombre. Non osò mostrarsi, ma tremò per quei che dovevano passare. Pensò d'incontrarli prima che dovevano passare. Pensò d'incontrarli prima che sboccassero in piazza, ma uno di loro già veniva avanti frettoloso. In quel momento i due uomini avevano girato dietro alla statua e non la videro. Camminava silenziosamente; era tutto ravvolto in un mantello.

La Fantina si sdraiò per terra; senza muoversi, tutta bagnata dagli spruzzi dell'acqua ghiacciatissima, attese ansiosa, sempre tenendo d'occhio i due individui sospetti.

L'uomo si avvicinò alla fontana, e non vedendola sostò.

— *Presto, proseguite* — sibilò la Fantina — girate dietro Palazzo e non vi fermate.

Un'altra ombra seguì l'uomo a dieci passi di distanza. Era meno silenzioso e i due lo udirono.

Ma la piazza era così scura nella nebbia!

Pure il sospetto li colse. Mentre i due si dileguavano frettolosi, gli altri avanzarono verso la fontana La Fantina era in piedi e si dondolava con un'aria da stupida incosciente dell'ora e del freddo.

Diceva uno di costoro:

— Non son cieco. Erano due uomini ed han girato dietro gli Uffizi.

E l'altro:

— Che sieno quei della carbonaia?

La Fantina drizzò le orecchie.

— Chi c'è sotto il Biancone?

— Sarà la Fantina.

— Li avrà veduti?

— E' una povera idiota.

— Se andassimo a vedere?

— Sai dov'è?

— L'ha detto il Gigi, ma è una spia poco sicura. Fa sempre dei tranelli.

— Ti dirò, ci si rimette poco. Se è vero ci guadagnamo i galloni, e un bel compenso.

Affrettarono il passo, girando dietro il palazzo.

Ma la Fantina si ricordò del tempo in cui si tentava di correre coi barberi, e che andava pazzamente veloce sui viali delle Cascine. Senza una indecisione, scese correndo dalla via de' Gondi, risalì la via de' Gondi, piazza d'Arno, e via giù pei Lungarni, fino alla scaletta che mette al greto Quei che voleva salvare scendeva l'ultimo gradino, quei che li inseguivano erano prossimi a raggiungerli.

Ormai avevano capito; col sicuro fiuto dei poliziotti, avevano subodorato la complicità della ragazza, che d'un tratto sentì passare nel sangue il fremito sacro del sacrificio

Si soffermò, si chinò un istante.

— Carlo, Carlo! — chiamò — Siete inseguiti; chiudetevi dentro, non rispondete a nessuno. Vi salvo io, ve lo giuro. Addio!

Era tutto un delirio di amore in quell'addio, mille voci, mille carezze, mille e mille baci mandati con l'anima.

— Che fai, Fantina? — gridò l'uomo

— In nome di Dio, non perdete un minuto; sono qui.

La Fantina sedette sul gradino e si mise a cantare a squarciagola, per ricoprire il rumore della porta che si apriva e si richiudeva.

L'Arno era gonfio e andava giù giù rotolando; un brivido di orrore passò nel giovane corpo della ragazza. Ma i due arrivavano, erano là, presso di lei. Un uomo si protese per afferrarla Ella rise e discese.

— Fermati, sgualdrina — disse uno di loro.

— Che vuoi? — chiese la ragazza.

— Va per la tua strada. Non ne voglio della tua razza.

— Voglio ben altro da te.

— Non ho nulla per te, vattene.

— Che fai qui?

— Mi riposo.

L'uomo riuscì ad afferrarla a piè della scala.

L'altro era pure disceso e le posò una mano sulla spalla.

Un dialogo strano, rapido, affrettato fu udito anche da coloro che dietro la bassa porta di una carbonaia aspettavano ansiosi.

— Dove sono andati i due uomini?

— Nell'acqua...

— Dove sono entrati?

— Non lo so

— Dimmelo. Tu non sei una pazza, sei la maledetta sgualdrina dei liberali. Dimmelo e ti perdono; se non lo dici ti getto a marcire in prigione.

— Marcirai tu, vigliacco!

— Non credere di salvarti. Sfonderemo la porta.

— Coi pugni?

— Non canzonare. Ti butto ai pesci.

— Io, o te?

— Bussa a quella porta. Fa' che aprano.

— Bussa, bussa.

Il dialogo diveniva un susurro aspro, feroce quasi, una lotta sorda, sull'orlo del greto. L'acqua sotto era alta, e andava veloce.

La Fantina aveva gettato come due uncini le braccia al collo dei due uomini, e rideva, e gridava, mentre l'uno l'afferrava alla vita per liberarsi. Una voce, un fischio dietro la porta la decisero al colpo di salvezza. Pensò che quegli uomini si perdevano per lei, che se non fossero riusciti a fuggire forse erano riconosciuti, presi, tutti i loro piani sarebbero stati sventati.

Il giuramento fatto, le parole minacciose e pur buone di costoro, l'amore infinito per quello che ella chiamava Carlo e che le pareva l'eroe dei sogni, il desiderio di fare anche lei qualche cosa di grande, di buono, di utile, la sospinse al sacrificio.

Fu un secondo solo di grande rimpianto e di grande rinunzia; poi strinse forte i due, si sospinse verso l'acqua gialla, fangosa. Gli uomini videro il pericolo, e per salvarsi rallentarono la stretta; ma ella ne approfittò, mise un piede fra le gambe di uno, che cadde, si lasciò cadere su di lui, trascinandosi dietro l'altro, e con uno sforzo leggero, afferrandone uno ancora pel collo, li sospinse, sospingendosi, sicchè rotolarono allacciati sulle umide pietre fin giù nell'acqua gorgogliante, che si richiuse sul tragico viluppo umano.

Un grido straziante fatto di bestemmie rispose al grido della Fantina. Uscirono dalla carbonaia gli uomini della congiura; qualcuno di loro voleva gettarsi nell'acqua. Ma colui pel quale poteva volgere l'ora più tragica e che azzardava con la vita la vita di tanti italiani:

— No! — disse: — lei sola aveva il diritto di scegliere, in quest'ora: o la vita sua o la vita d'Italia. E' per l'Italia che muore. Ci salva tutti. Accettate il sacrificio.

Aveva la voce rotta dalla commozione. S'inginocchiò, pianse e pregò .. Chi sa? Poi la porta si richiuse dietro di loro, e nel silenzio della notte gelida, l'Arno andava, andava ancora, più gonfio, più minaccioso, indifferente al gran gesto, ed alla dolorosa vicenda dell'umile eroina italiana.

I tre corpi allacciati furono ripescati lontano.... ed i birri del Granduca austriaco ne fecero i più sconci commenti.

ANNA FRANCHI

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Lo scassinatore del pollaio

Floreani Luigi fu Antonio d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Udine in contumacia alla reclusione per mesi 10 per essersi in Tarcento nella notte dal 2 al 3 gennaio 1913, con abuso derivante da temporanea coabitazione col derubato, previo scasso di un pollaio, impossessato per trarne profitto in danno di Pividori Luigi di 7 galline, un gallo, un'oca, un litro di vino e poco burro e formaggio per il complessivo valore di lire 36.50.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.10.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12 50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A.2.46, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12,3 15.12, 19.11.

Cronaca Cittadina

L'assemblea alla Società Agenti di Mutuo Soccorso

Ieri sera alle 20 30, nei locali della propria sede, si radunò l'assemblea della Società di M. S. fra Agenti di Commercio, industria e possidenza.

Presiedeva il vice presidente signor V. Zavatti, fungeva da segretario il rag. Aurelio Migliorini.

Erano inoltre presenti i consiglieri sigg. A. Bastianutti, A Benedetti, C. Benedetti, U Cattaruzzi, S Cescutti, A De Alti, F. Gargussi, G. Klussi, G. B Scoziero; i revisori sigg. C. Cescutti, G. Steis e 67 soci.

Dichiarata valida l'adunanza, il Presidente giustifica l'assenza del rag' Silvio Moro ed esprime la soddisfazione sua e della Rappresentanza nel constatare l'insolita affluenza di soci, i quali hanno così voluto dimostrare di ben comprendere l'elevato valore morale della proposta all'ordine del giorno.

Commemora quindi i defunti soci Zagolin, Pittini e Marangoni ed esprime alle loro famiglie la condoglianze dall'Assemblea.

Comunica poi che la Società ha contribuito con L. 100 all' Ufficio di Collocamento anche per l'anno in corso, che ha aderito al Congresso tenutosi a Bologna dalla Confederazione dell'Impiego Privato, che la Rappresentanza partecipò alla Commemorazione dei Prodi caduti nelle Argonne per l'Ideale di libertà e giustizia, ed infine che la Presidenza è intervenuta a la inaugurazione del Labaro della Consorella Operaia di Udine.

Indi venne data per letta la relazione del Consiglio, e dopo talune spiegazioni del Presidente, la stessa ad unanimità venne approvata assieme al rendiconto economico 1914 che si chiuse con un civanzo di L. 4175.23, risultando il patrimonio Sociale al 31 Dicembre 1914 di L. 136.173,09.

Si passò poi alla trattazione dell'argomento più importante. Dopo una vivace discussione, nella quale interloquirono parecchi dei presenti, venne, con una piccola variante, approvata la proposta del Consiglio, concretata nel seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, su proposta del Consiglio, delibera la istituzione — per il solo anno 1915 — su di un trattamento speciale ai soci richiamati alle armi nell'*eventualità di guerra*, nella misura e termini seguenti:

« I Ai soci richiamati od alle loro famiglie (moglie, figli o genitori conviventi a carico), che ne facciano domanda, verrà corrisposto un sussidio giornaliero di lire una, per novanta giorni, decorrenti dal 31.o giorno dal richiamo, semprechè il socio non percepisca alcun emolumento dal proprietario, presso cui prestava l'opera propria.

II. Ai feriti ed agli ammalati l'indennità prevista dall'art 33 dello Statuto sociale, escluso il periodo di degenza nei luoghi di cura per conto dello Stato.

III. Alle famiglie (come all'art. I) in caso di morte del socio in servizio un sussidio, per una volta tanto, di lire 200 ».

Prima di passare alla votazione delle cariche (6 consiglieri e 3 revisori), il socio Giovanni Steiz propone un voto di plauso alla Presidenza ed al Consiglio per la umanitaria proposta portata alla discussione dell'assemblea facendo voti che il nobile esempio sia seguito dalle altre istituzioni del genere dagli enti pubblici e dalle amministrazioni private.

L'assemblea approva all'unanimità. Infine la seduta è levata alle 23.

Le urne per la continuazione delle elezioni resteranno aperte anche domenica 25 corr. dalle ore 10 30 alle 11.30.

La fiera di S. Giorgio

La fiera di S. Giorgio si è aperta oggi con un tempo non bello, che ha anch'esso concorso ad accrescere le condizioni non liete in cui la crisi generale e le incertezza del momento politico, hanno gettato il mercato di quasi tutti i prodotti dell'agricoltura e dell' industria italiana.

Naturalmente anche la nostra fiera ha risentito di queste circostanze generali.

Per tuttavia i soggetti portati sul mercato sono numerosi e tra essi ve ne sono di ottimi.

Ottimamente è riuscita la mostra della carrozzeria ordinata sotto la *loggia di S. Giovanni.*

Per domani sono annunciati importanti arrivi.

L'Assemblea Generale dei Periti

Il giorno 25 corr. alle ore 10 antimeridiane avrà luogo la solita assemblea generale dei periti agrimensori nei locali dell'Associazione Commercianti Palazzo Duomo N. 1 gentilmente concesso.

Furti di biciclette in Tribunale

Ieri vennero operati due audaci furti di biciclette, che erano state deposte nell'atrio del Tribunale.

I danneggiati certi Zoppo Giorgio di Lorenzo da Meretto di Tomba, e Mario Bozzoli da Udine.

Esposizione pro disoccupati

Il Comitato avverte che l'Esposizione pro disoccupati terminerà irrevocabilmente Domenica 25 Aprile.

Informa chi ne ha interesse, che la chiusura del registro offerte, avverrà a le ore 18; detta chiusura sarà precisata dalla suoneria di una sveglia regolata coll'orologio di di piazza V. E.

Cessato il suono nessuno potrà firmare per ulteriori offerte, e alla presenza del pubblico su ciascuna colonna del registro corrispondente ai quadri in gara sarà opposto un timbro per garantire l'aggiudicazione del lavoro all'ultimo offerente.

Lunedì 26 dalle ore 9 alle ore 18 si procederà alla consegna dei quadri al proprietario ritirando il relativo importo.

La tassa di ingresso per detto giorno è di soli centesimi dieci.

Onoranze funebri

— All'Ospizio Cronici in morte di Ernesto Rodolfi: Romanelli Umberto L. 1.

— Alla Cucina Popolare l'avv. Candolini sindaco di Tarcento in occasione di una sua visita offrì L. 5.

Per la preparazione civile

Il *Comitato* per la preparazione femminile ha diffuso il seguente manifesto:

La preparazione di un'opera civile da sostituire temporaneamente, finchè duri il bisogno, a quella degli uomini validi alle armi, che in caso di mobilitazione *saranno tolti dalle loro occupazioni* per un più alto dovere, ha assunto forma di azione concreta anche nella nostra Città, per opera del Comitato Provinciale di Preparazione Femminile, il quale intende e s'adopera — *fin dove sia possibile* — di *supplire* alla vacanza degli uomini richiamati servizio militare, con la prestazione della donna.

Già furono raccolte molte adesioni spontanee di signore e signorine d'ogni ceto e condizione, desiderose tutte di prestare la *loro opera* a vantaggio della patria nel momento storico presente di cui tutti sentiamo la grandezza e la difficoltà.

Rendendo onore a coloro che con nobile slancio prevennero l'invito nostro pubblichiamo, a norma di *tutti*, l'orario *secondo* il quale l'ufficio, che ha sede presso la spettabile Associazione Agraria Friulana, accoglierà le nuove offerte d'opera.

ORARIO: Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 1\2 alle 11 1\2 e dalle 15 alle 17.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma grandioso per Giovedì 22 e Venerdì 23.

« Il candidato » Brillantissima scena comica in 2 parti.

« Angoscia suprema ». Emozionante in due atti. — Incantevoli posizioni panoramiche — Ricca messa in scena.

Dopo le proiezioni cinematografiche, continuato successo del teatro di varietà.

Chitta *Dolores* and Partner. Eccezionale attrazione di danze aristocratiche moderne.

Linda Della Ville Elegantissima divetta.

La Manon. Cantante italiana.

Troupe Elleiks. Straordinari Jongleurs. Immenso successo.

Prossimamente: OTELLO Ricostruzione cinematografica della tragedia Shakespeare.

Venerdì 23 debutto di THOMAS.

Teatro Sociale - Nova Cine

Le *vie dell'amore* è un dramma interessantissimo nel quale con mano maestra vengono intrecciati i delicati sentimenti dell'affetto famigliare, della vivida fiamma d'un puro amore e del culto della patria

Lo spontaneo e nobile sacrificio di una figliuola per il bene della *propria famiglia*, l'eroismo del giovane bersagliere che, sulle dune della Libia, pugna e cade al grido di Savoia sulle labbra e nel cuore il ricordo della fanciulla lontana, sono due splendidi episodi, che *fortemente impressionano.*

Tutte le scene sono animate dalla grande arte di *Oreste Calabresi* che sempre avvince e commuove.

Interessanti pure le altre films a completamento del programma.

Oggi se ne dà *la replica.*

Cartelli per turno al Personale

Conformi alle prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

APPENDICE DEL «PAESE» 38

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

— Tu non avevi dunque l'intenzione di approdare da *noi*?

— Oh! mai.

— E quale strada percorrevi?

— Noi ritornavamo da Ostenda, allorchè un vento impetuoso ci respinse lontano dalla spiaggia; allora, vedendo che era inutile di lottare con questo gli abbiamo filato davanti, Abbisognò dunque per non perder la pesca, andarla a vendere al porto più vicino dell'Inghilterra; ora, il porto più vicino era Newcastle; ci dissero che l'occasione era buona, che il campo e la città erano pieni di gentiluomini ricchissimi, e di più molto affamati mi son quindi diretto verso Newcastle.

— Ed i tuoi compagni dove sono?

— Sono rimasti a bordo; sono marinai senza alcuna istruzione.

— Mentre tu?.. soggiunse Monk

— Oh! io, disse il padrone della pescajola ridendo, ho molto gironzato con mio padre e so come si chiama un *soldo*, uno *scudo*, una doppia un luigi e un luigi doppio in tutte le lingue d'Europa.

— Allora sei tu che avevi scelto Lambert come il miglior avventore?

— Sì, certamente E se ho commesso un fallo, il fallo è mio e non bisogna prendersela co' miei compagni.

— E' veramente un furbo matricolato, disse fra sè Monk.

Indi dopo qualche minuto di silenzio:

— Tu mi dicesti che salpasti da Ostenda? gli chiese il generale.

— Sì, milord.

— Allora avrai udito parlare delle cose del *giorno*. Che fa colui che si dice re d'Inghilterra?

— Oh! milord, esclamò il pescatore con fosca franchezza; voi non potevate meglio rivolgervi che a me. Approdando a *Ostenda* ho veduto l'ex-re che passeggiava sulle dune, aspettando i suoi cavalli che dovevano condurlo all'Aja: è un giovane molto pallido, coi capelli neri e la cera un po' tetra; ha l'aspetto d'un malato, e credo che il clima dell'Olanda non gli sia giovevole.

Il pescatore impiegava ora una parola francese, ora una parola inglese ora una parola che sembrava non appartenere ad alcuna lingua, ed ora un vocabolario guascone. Ma i suoi occhi parlavano con tanta eloquenza che poteva sfuggire una sua parola, ma non una sola espressione dei suoi sguardi.

Il *generale* sembrava sempre più contento del suo esame.

— Tu avrai udito raccontare che quell'ex-re, come lo chiami, si dirigeva verso l'Aja con qualche scopo?

— Ah! sì, certo, sempre lo stesso non ha quell'idea sempre fissa di ritornare in Inghilterra?

— E' vero, disse Monk pensieroso.

— Senza contare, soggiunse il pescatore che lo statolder lo aiuterà con tutto il suo potere.

— Ah! tu hai udito raccontar tutto questo?

— No, ma lo credo.

— Orsù, disse Monk cambiando discorso. Si pretende che tu ci nutrirai bene.

— Farò il meglio che posso, milord.

— Innanzi tutto, qual prezzo domandi della tua pescagione?

— Non sono sì pazzo di applicarvi un valore, milord.

— E perchè?

— Perchè il mio pesce è vostro.

— Con qual diritto?

— Col diritto del più forte.

— Ma infine, la mia intenzione è di pagartelo!

— Siete molto generoso, milord.

— Allora qual prezzo domandi?

— Ma io domando di andarmene.

— Dove? dal generale Lambert?

— Io! gridò il pescatore; e che andrò io a fare a Newcastle, poichè non ho più pesce?..

— In ogni caso ricevi un consiglio.

— Come! milord vuol pagarmi ancora darmi un buon consiglio?

Monk guardava ancor più fissamente il volto del pescatore, intorno al quale sembrava sempre conservare qualche sospetto.

— Sì, disse perchè tutte due queste cose van del pari. Dunque, se tu torni dal generale Lambert..

Il pescatore fece un moto col capo e colle spalle che significava: se vanno unite, non facciamo opposizione.

— Non attraversare la palude, continuò Monk, tu porti indosso danaro, e nella palude stanno imboscati alcuni scozzesi, colà postati da me. Son gente poco trattabile, che comprendono male la lingua che *tu parli*, e ti potrebbero togliere ciò che io ti avrei dato; laonde tu, ritornato al tuo paese, non mancheresti di dire che il generale Monk riprende con una mano ciò che ha dato coll'altra.

— Oh, generale! siate tranquillo, andrò dove *vorrete* rispose il pescatore.

— Allora ti farò condurre alla tua barca.

— Milord, sono interamente ai vostri comandi, ripetè il pescatore. Vado a sbarcare le mie ceste ed a *deporle dove vorrete*; poscia voi mi pagherete se vi accomoda, o mi ritornerete la merce se non vi aggrada.

— Animo, animo! tu sei buon diavolo, disse Monk, il cui sguardo non aveva potuto trovare ombra di sospetto nell'occhio sereno del pescatore. Olà! Digby!

Si presentò un aiutante di campo.

— Voi condurrete questo uomo ed i suoi compagni alle tendicciuole delle cantinette, dirimpetto alle paludi. Che volete, Spithead?

Spithead, era il sergente al quale Monk, per cena, aveva tolto un pezzettino di tabacco.

Spithead, entrato nella tenda del generale senza esservi chiamato, rispose:

— Milore, un gentiluomo francese si presentò ai posti avanzati, e chiede di parlare a vostro onore.

Sebbene il colloquio avvenisse in inglese il pescatore fece un moto, che Monk non potè osservare, occupato com'era dal suo sergente.

— E chi è il gentiluomo? chiese Monk.

— Milord, me lo disse; ma non ho potuto ritenerlo. Del resto, il gentiluomo è quello stesso che si presentò ieri alla tappa e che vostro onore non ha voluto ricevere.

— E' vero, teneva consiglio cogli ufficiali.

— Che cosa decide, milord, rispetto a questo gentiluomo?

— Che qui mi sia condotto.

— Si devono bendargli gli occhi?

— E perchè? Egli non vedrà che quello che desidero che che vegga, vale a dire che mi stanno intorno undicimila soldati che ardono di combattere in onore del Parlamento, della Scozia e dell'Inghilterra.

— E quest'uomo, milord? disse Spithead, indicando il pescatore, durante quel colloquio, era rimasto immobile, come uomo che vede e non comprende.

(*Continua*)

Note e Notizie

Il riassunto della giornata di guerra

Il comunicato viennese di oggi, mentre conferma l'arresto delle operazioni su tutto il fronte dei Carpazi, annuncia che l'offensiva russa può considerarsi fallita. Tutti i tentativi delle truppe moscovite per aprirsi una via lungo le valli dell'Oodava, del Latorcsa e dell'Ung, verso le pianure d'Ungheria, sono falliti, e così pure una serie di attacchi secondari nei Beschidi centrali: questi insuccessi, sempre secondo lo stesso bollettino, e le grandi perdite subite avrebbero indotto lo Stato Maggiore russo ad abbandonare l'offensiva.

Come prova di questo scacco del nemico, gli austriaci ricordano che l'importantissimo valico di Uzsok, verso il quale tendeva il massimo sforzo le truppe dello Czar, continua ad essere in loro possesso.

L'organo del Ministero della guerra di Pietrogrado segnala l'arrivo di numerosi rinforzi germanici nei Carpazi, e fa notare la speciale importanza dell'offensiva russa sul fronte Telepovce-Nagy-Polany che mira a tagliare le comunicazioni alle forze alleate che si mantengono tuttora nella Galizia meridionale e in Bucovina.

Sul fronte occidentale si segnalano semplici azioni parziali nelle Argonne, nella Woevre e nei Vosgi. Un lungo comunicato dal Grande Quartiere generale germanico, dopo avere enumerato una lunga serie di attacchi francesi respinti tra la Mosa e la Mosella dal 14 al 19 aprile, annuncia che i frequenti movimenti di truppe e la attiva circolazione di treni e di automobili dietro le linee repubblicane fanno credere imminente una ripresa violenta dell'offensiva francese in questo settore.

Un rapporto del maresciallo French fa risaltare l'importanza strategica dell'occupazione avvenuta da parte delle truppe britanniche della collina 60 sulla linea Ypres-Commines, occupazione che costò grandi numeri di vittime tanto ai difensori che agli attaccanti.

Gli aviatori alleati continuano a spiegare una speciale attività: l'arsenale di Bruges è stato bombardato da aeroplani belgi, mentre apparecchi francesi lanciavano bombe su varie città del Baden: come sempre, le vittime denunciate di questi attacchi aerei sono dei semplici borghesi e delle proprietà private.

EFFETTI DELLE “FONTI IMPURE„
Gravi fatti e rimedi urgenti

Roma 21 — L'on. Salandra usò nell'ultima tornata della Camera per definirne le ibride origini dei movimenti rivoluzionari-neutralisti, una frase che restò storica. Disse che provenivano da «fonti impure». Il sereno uomo di stato non si sarebbe servito di così gravi parole se non avesse posseduto elementi sicuri di giudizio. La frase fu subito interpretata e divulgata nel suo senso trasparentissimo. Si seppe poi che il governo aveva precise nozioni di una minaccia imminente ai tronchi principali della nostra ferrovie militari.

Anche al pubblico trapelò l'allarme delle sfere governative, specialmente dopo che furono disposte per ordine superiore guardie di P. S. e carabinieri nelle località più sospette.

Ma nessuno pensava neppure lontanamente che si arrivasse agli inverosimili eccessi di oggi.

Lo sciopero di Prato ha aperto gli occhi agli increduli e agli scettici.

Il governo così è stato costretto a quanto di consta ad aumentare i provvedimenti del caso e nuove e più urgenti istruzioni sono state inviate ai prefetti. I fatti avvenuti a Prato sono un episodio dei più salienti e clamorosi della campagna che i tedeschi hanno iniziato coi soliti metodi all'interno del nostro paese, prima di trovarsi contro di lui a fronte sulla linea di battaglia. Si dice che dopo la Toscana venga la volta dell'Emilia.

I tedeschi cercano con speciosi argomenti di stuzzicare gli istinti meno nobili del popolo per costringerlo a lottare contro il suo avvenire, il suo onore e i suoi interessi. Le nostre popolazioni sono più sane e forti di quello che i poliziotti tedeschi sotto forma di commercianti non credano. Ma intanto è necessario che s'invochi dal governo una sollecitudine ancora maggiore se è possibile per prevenire e rendere nulli questi sforzi. Tante leggi emanate contro lo spionaggio, tanta severità verso la stampa, tante rigorose istruzioni ai prefetti sono frustrate dalla libertà anzi dalla licenza di cui sono questi agenti segreti d'Austria e di Germania, in casa nostra.

Il consiglio dei ministri
Per la difesa dello Stato
I PROVVEDIMENTI PER GLI IRREDENTI

Roma. 21, — Il Consiglio che i ministri hanno tenuto stamane a palazzo Braschi si assicura sia stato uno dei più interessanti e decisivi del lungo ciclo di riunioni di simile genere dacchè il conflitto europeo è scoppiato.

La riunione, indetta per le 10, si è prolungata fino al tocco. Tutti i ministri erano presenti.

La discussione si è poi esclusivamente svolta sull'atteggiamento dell'Italia nella grave situazione internazionale e, quantunque prolungatasi per circa 3 ore, non è stata esaurita, e verrà ripresa in una prossima nuova riunione del Consiglio che si terrà in settimana, alla quale sono state rinviate anche le deliberazioni relative alla nomina del nuovo presidente alla Corte dei Conti e dei nuovi primi presidenti della Corte di Cassazione di Roma.

Il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema dei vari *regolamenti* in base all'articolo 11 della *legge* sulla difesa economica e militare dello Stato.

I regolamenti trattano le seguenti materie: Difesa, militare dello Stato, operazioni geodediche, idrografiche e affini — pubblicazioni cartografiche — ricerca di sostanze minerarie — coltivazione di miniere, cave e torbiere — allevamento di colombi viaggiatori — impianti radio-telegrafici e affini — esperimenti ed esercizi e applicazioni di navigazione aerea e aviazione — invenzioni e applicazioni industriali — segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo — polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto — spazio per ragioni di lavoro — occupazione o limitazione temporanea di proprietà mobiliare o immobiliare — soggiorno degli stranieri in determinate località

Negli stessi decreti saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori, le quali non potranno superare le lire mille d'ammenda e i sei mesi di arresto.

I suddetti decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge».

Circa le misure da adottarsi al riguardo del «*soggiorno degli stranieri in determinate località*» e alla polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto, sotto il primo aspetto la questione si presenta di una estrema delicatezza in Italia, dato il grande numero degli irredenti che si trovano ora nel nostro paese e data la difficoltà di differenziare gli irredenti autentici, degni di tutta la fiducia, dagli eventuali irredenti d'occasione, meritevoli di ogni sospetto.

Violente dimostrazioni a Trieste
Verso lo stato d'assedio
Un piroscafo affondato

Trieste, 21. — Dopo le dimostrazioni di ieri, il Luogotenente ha pubblicato il seguente manifesto:

«Per rendere possibile alla popolazione l'acquisto dei viveri più strettamente necessari d'accordo col Comune di Trieste e coll'amministrazione militare, ho provveduto affinchè il Consorzio dei pistori possa confezionare già domani l'occorrente quantità di pane.

Verrà messo inoltre in vendita nei negozi di commestibili farina da polenta al prezzo di giornata e patate al prezzo di 24 centesimi al chilogramma».

Con altro manifesto ordinava che tutti i negozi della città restassero chiusi Ma le promesse non valsero ad impedire una nuova dimostrazione scoppiata questa mattina.

Nel quartiere di San Giacomo, una folla enorme, si raccolse e si diresse verso il palazzo del Luogotenente. Si imprecava alla guerra e applaudiva all'Italia.

La polizia tentò invano di frenare la folla dei dimostranti che si raccoglievano da tutte le vie della città. I gendarmi che cercavano di opporsi alla colonna dei dimostranti furono facilmente travolti.

In Barriera Vecchia fu invasa una pasticceria e svaligiata, le vetrate di molti negozi e di parecchie abitazioni di non italiani ebbero i vetri infranti.

A mezzo giorno la dimostrazione calò di intensità: verso le quattro, quando il nostro informatore lasciò Trieste la città era calma.

Si ritiene imminente la proclamazione dello stato d'assedio

Un piroscafo carico di vettovaglie affondato in porto

Un grave incidente è avvenuto verso le dieci nel Porto.

Al Molo della Sanità era ancorato il piroscafo «Trieste» della Società Dalmata, che stava imbarcando vettovaglie per le truppe austriache di Cattaro.

Contro la nave — triste visione per la città affamata! — si rivolse la „furia popolare e solo mediante l'intervento della polizia si poterono continuare le operazioni di carico.

Erano così stati imbarcati 40 vagoni di merce per 500 tonnellate, allorchè il piroscafo si sbandò improvvisamente battendo il fumaiolo sulla banchina e rapidamente affondando.

La nave affondò perchè erano state aperte da mano ignota le valvole di fondo.

Il panico a bordo e sulla riva fu enorme.

A mezzodì della nave non erano visibili che gli alberi emergenti dall'acqua.

Pel congresso nazionale dell'alimentazione
Una inchiesta nazionale ed una grande operazione di popolarizzazione

A Milano, nel salone della Federazione delle Società Scientifiche (via S. Paolo, n. 9) si è radunato ieri il Comitato Promotore del Congresso per l'alimentazione razionale, igienica e popolare, indetta per iniziativa della Reale società italiana, d'igiene.

L'assemblea, dopo un'esauriente discussione alla quale hanno partecipato buon numero di presenti ha deliberato di provvedere immediatamente ad una larga diffusione fra le popolazioni di ogni regione, delle conoscenze già acquisite sull'alimentazione razionale, igienica, economica; e ciò a mezzo di opuscoli a grandi tirature, di conferenze, di comunicazioni alla stampa, ecc. che diano norme popolari sul massimo rendimento nutritizio e sul maggior rendimento economico delle diete alimentari nelle diverse provincie, sulla migliore utilizzazione delle sostanze alimentari, attualmente non usate come tali e non completamente o erroneamente utilizzate, sulla coltura razionale del suolo per sopperire ai bisogni alimentari del momento, sull'allevamento economico del bestiame, ecc.

Il Comitato ha espresso la convinzione che per quest'opera nazionale di pubblico interesse non possano mancare gli aiuti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

L'assemblea ha quindi deliberato sul programma del Congresso, fissandolo coi seguenti termini:

Sulle condizioni attuali dell'Italia nella produzione e nel consumo delle sostanze alimentari — sul rapporto dinamico fra il grado di benessere sociale e la bontà dell'alimentazione sui prezzi delle derrate alimentari durante e dopo la guerra per le ineluttabili carestie.

L'importazione del grano, la molitura delle farine e la panificazione, in previsione degli alti prezzi e delle deficienze di alcune derrate, ad opera del Comune e delle Cooperative — La coltura razionale del suolo in rapporto ai bisogni alimentari del momento — La produzione degli animali in genere e quella economica degli animali da macello — Provvedimenti d'ordine economico sociale allo scopo di aumentare la produzione nazionale e di colmare le deficienze della produzione medesima.

Abitudini alimentari degli italiani in rapporto alla deficiente, errata ed antieconomica utilizzazione delle sostanze alimentari — Prodotti commestibili attualmente non usati come tali, o non completamente o erroneamente utilizzati — Pane e panificazione: preparazione di pane economico e farine di alta macinazione — Latte e latticini nell'alimentazione umana — L'utilizzazione dell'uva a scopo alimentare.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*